



Recensione (Stefania Lombardi) a “Zack Snyder. Into the Snyderverse”, di Filippo Rossi, Stefania Lombardi

Recensione di Stefania Lombardi, Università europea di Roma.

ORCID ID: [0000-0003-3545-1170](https://orcid.org/0000-0003-3545-1170)

E-mail: stefania.lombardi@cnr.it

doi: [10.14672/VDS20242RE5](https://doi.org/10.14672/VDS20242RE5)
(<https://doi.org/10.14672/VDS20242RE5>)

Titolo: Zack Snyder. Into the Snyderverse

Autore: Filippo Rossi

Formato: volume 14,8×21, broccura con alette, bianco e nero, p. 432

Editore: Edizioni NPE, 2024



Fig. 5. L'immagine, di proprietà dell'editore, è qui utilizzata solo ai fini previsti di trattazione del testo e d'incentivare la conoscenza e la diffusione dell'opera.

Nota introduttiva: quella che segue non è propriamente una recensione con parti di dialogo ragionato sull'opera. Si tratta, più che altro, di consigli di lettura riguardo pubblicazioni molto particolari che, tra i vari spunti che possono offrire, si configurano anche come esempi dei temi dell'attuale bando della rivista che s'interroga fra riconoscimento e misconoscimento.

Con 432 pagine, quest'ultima, appassionata, fatica di Filippo Rossi, può, esattamente come il suo “Dune. Tra le sabbie del mito”, essere una sorta di piccola enciclopedia sull'argomento.

Tra dettagliata documentazione, ricca di preziose immagini, aneddoti e curiosità, l'autore ci porta e ci trasporta nell'universo della mente del regista Zack Snyder.

Per l'autore non può essere accettabile il misconoscimento a lungo protratto verso la figura di un regista così poliedrico e intenso, nonché profondo dietro un'apparente banalità.

Troppo a lungo il suo lavoro, la sua profondità e il suo genio non sono stati compresi e misconosciuti.

L'autore stesso ci ha tenuto a sottolineare questi aspetti in un'intervista:

<https://www.ilcineocchio.it/cinema/recensione-libro-intervista-zack-snyder-into-the-snyderverse-di-filippo-rossi/>

Parlando del suo libro, l'autore dirà, nell'intervista:

Quello di Gotham City è crimine estremo, appunto, pensato per essere ultracaricato e quindi surreale. Il mondo di Batman è tutto surreale. Qualsiasi opera d'arte “siamo noi”; ma se la Marvel (soprattutto in versione Marvel Studios cinematografici) resta ancorata a sempre più prevedibili concetti iperrealistici e/o semi-fantascientifici, la DC di Batman è più “fantasy”, quindi surreale perché profondamente simbolica. Un Joker e un Bruce Wayne non possono esistere nel nostro mondo reale – solo Christopher Nolan ci ha provato, e tra alti e bassi ha infatti creato una visione inedita e indipendente.



Invece, nell'ottica di un'altra più fedele e ancora più significativa visione, quella oggi riabilitata del comunque declinante Zack Snyder, Bruce Wayne e il Joker non potrebbero esistere perché sono caricati al massimo fino al livello archetipo, per metterci di fronte (noi esseri umani mortali del mondo reale) al Bene e al Male filosofici. Bruce Wayne non è ricchissimo, ma è "Ricco" – può tutto, con idee e soldi; il Joker non è pazzo, ma è "Pazzo" – può tutto, con volontà e fisico. Sono loro, infatti, i veri Super-uomini della DC. Superman è solamente un inesistente Dio che vorrebbe essere uomo normale, non "Super".

Il libro-enciclopedia si struttura con un prologo, 11 capitoli, e un epilogo. Nel prologo è già dichiarato che si sta parlando di un genio americano. Nel primo capitolo si analizza l'influenza del mondo dei fumetti che s'imprime nella resa cinematografica di Snyder. Nel secondo si fa un tuffo indietro con la nascita come regista nell'immaginario Zombie. Nei capitoli centrali si cura molto la parte cinematografica tratta dall'universo DC comics. L'epilogo definisce Snyder come il regista più sottovalutato dell'universo e riprende l'idea di genio anticipata nel prologo.

Per avere un'idea di quanto Snyder possa essere divisivo e non immediato, occorre leggere direttamente l'autore:

'Legend of the Guardians: The Owls of Ga'Hoole' non è tra i migliori film d'animazione degli ultimi anni, e in effetti non è nemmeno uno dei più riusciti film d'animazione semi-dimenticati. Si tratta di un carichissimo promemoria di ottantotto minuti del motivo per cui 'La Compagnia dell'Anello', il primo episodio della trilogia del 'Signore degli Anelli' di Peter Jackson, si apre con un'introduzione esplicativa di dieci minuti. Snyder ha qualche difficoltà nel coinvolgerci nella storia mitizzata di alcuni giovani gufi che scappano da un campo di concentramento dei gufi per trovare i gufi vendicatori e sconfiggere il gufo-Hitler, per poi ballare a gufo-città. È difficile che gli spettatori si interessino al parlamento dei gufi o che si orientino nei furibondi duelli tra gufi artigliati d'acciaio.

Eppure...che sia questo il capolavoro segreto del regista?

Attraverso i ventrigli (in originale 'gizzards'), le voci dei secoli sussurrano e dicono cosa è giusto. Succede ai gufi, così a Snyder. È facile capire perché il regista voglia realizzare quest'opera. Non è un gran cambiamento di genere per lui, dato che il solo esordio 'Dawn of the Dead' è definibile come puro film 'live action' (gli altri mantengono un forte sapore di artificio visivo). 'Legend of the Guardians' e, ad esempio, 300 presentano creature visivamente ricostruite come i loro ambienti. Snyder è ansioso di giocare in un mondo che può controllare completamente. Non resiste all'idea di accelerare o rallentare un combattimento tra due uccelli arrabbiati, inseriti in una grafica naturalistica dagli esagerati toni oscuri. Alla cosiddetta "St. Aegolious Home for Orphaned Owls" succedono cose turche.

Vi ha luogo un film teoricamente per bambini, nel quale la perfida fattucchiera dello storico 'Excalibur', l'amatissima Helen "Fata Morgana" Mirren (che il fan Zack Snyder incontra per la prima volta) dà la voce a una folle gufa fascista.

La stregoneria celtica dello smeraldino film del 1981 evoca cortecce australiane e penne di volatile che danzano nel fuoco.

Toccando il tema del misconoscimento e del dovuto riconoscimento dell'opera di Snyder, l'autore riesce a fare filosofia pratica, si toccano vette alte di filosofia parlando di filmografia in gran parte tratta dall'universo fumettistico.

Si tratta di tornare al significato originario della filosofia, alla passione e all'amore che l'hanno animata sin dai suoi albori.

Questa passione è stata consacrata in un'intervista congiunta fra autore e regista, come degno compendio e approfondimento ulteriore: <https://www.youtube.com/watch?v=KYB2ZB27RQ4>

Il libro-enciclopedia si può leggere a pezzi, modello consultazione.



Le voci di Sophia, numero 2, 2023. ISSN: 2975-0156

Tuttavia, è con la lettura completa che se ne vede il percorso umano, intellettuale, passionale e filosofico che va al misconoscimento della società in un percorso che porta verso il giusto riconoscimento dell'autore. Una sorta di mini-enciclopedia ragionata che serve non solo come consultazione, ma per pensare.